

quale non è l'autore di tanto disastro e di tanta vergogna. Dico che questo è un disastro e una vergogna; perchè, quando si considera che lo Stato ha speso 120 milioni per il regolamento del Tevere urbano e che alla distanza di pochi anni un'opera, che avrebbe dovuto essere secolare, ci incomincia a dare un risultato così spaventevole, vi domando se non sia una vergogna del Genio civile italiano un cosiffatto lavoro! (*Bene! Bravo!*) Ora si dice che quello è il primo tratto dell'ordinamento del Tevere, e che non fu fatto ad aria compressa, ma per mezzo di sbadacchiature; ma io aggiungo che anche con le sbadacchiature il lavoro avrebbe dovuto permanere secolarmente. Però dietro queste sbadacchiature non vi è l'opera morta dei terapieni, che deve sostenere quel lavoro.

Cosicchè dal punto di vista tecnico questo disastro è la vergogna, lo ripeto ancora una volta, del Genio civile italiano. (*Bene! Bravo!*) Poichè parliamo del Tevere, a dimostrare come sia esatto ciò che dico, richiamo l'attenzione della Camera sui lavori ulteriori che si sono fatti.

Nel centro della città, nel centro del fiume, era un'isola storicamente importante; la nuova direzione, che le opere idrauliche hanno dato alla corrente del fiume, ha completamente interrato un braccio del fiume, e l'isola non esiste più.

I tecnici dicono che elementarmente si doveva prevedere ciò; poichè si è data una così viva curva al corso del Tevere, che le acque dovevano di necessità ingurgitare sul lato destro dell'isola.

Baccelli Guido. Come ingurgitare?

Mazza. Dovevano di necessità gettarsi sul lato destro dell'isola.

Tutto questo non è stato preveduto dal Genio civile ed è doppiamente deplorabile. Ora io dico all'onorevole ministro, il quale ci ha voluto confortare dicendoci che, essendoci dei residui sul fondo dei lavori del Tevere, i due milioni, che ci vorranno...

Branca, ministro dei lavori pubblici. Molto meno!

Mazza. ...il milione e mezzo, che ci vorrà per riparare a questo disastro, sarà provveduto senza bisogno di stanziare nuovi fondi, io gli dico che sarebbe stato molto più considerabile che questi residui fossero dedicati ad una nuova opera utile, invece che a questo innovamento di un'opera mal fatta.

Ma, poichè l'onorevole ministro ci ha dato questa confortante notizia, io gli domando se non gli sembri giunto il momento di provvedere alla costruzione di banchine sul lato destro del fiume, affinchè le acque si inalveino di nuovo anche al lato sinistro dell'isola, e cessi questo sconcio, che si verifica nell'ordinamento del Tevere urbano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerci.

Guerci. L'onorevole Mazza ha parlato di un grande interesse locale, che riguarda la sua città; io parlerò di un interesse generale che riguarda la Patria.

Questo avvenimento del Tevere fa dubitare del Genio civile, del quale ha parlato nella discussione del bilancio dei lavori pubblici l'onorevole Vischi, circa gli studi per allacciare le acque del Sele, destinate a dar da bere alle Puglie.

A questo proposito l'onorevole ministro ci assicurò ieri stesso che sono state spese lire 140,000 per gli studi di quell'allacciamento, ed aggiunse subito che ne occorrevano altre 80,000 per vedere se veramente le acque potabili esistessero in quelle località. (*Com menti.*)

La spiegazione tecnica data dall'onorevole ministro non è soddisfacente, non solo per ch'ha l'onore di essere ingegnere come me, ma destissimo, ma neanche per qualsiasi altra persona dotata di senso comune.

Egli ha parlato dell'urto delle acque cause del disastro. Non è possibile.

L'urto delle acque non può determinare una crepa, onorevole ministro (mi valgo d'una sua parola) (*Si ride*); una crepa non può determinare una catastrofe così seria. Non può essere causa che un difetto nelle fondazioni. E parlando di fondazioni entriamo in quell'ignoto di profondità, sott'acqua, per cui non è dato penetrare che a certi assistenti imprenditori, e... (*È vero!*)

Non è da oggi che criticano i lavori del Tevere. Da dieci anni sento sempre e continuamente a criticare i lavori del Tevere: si loda vora bene esternamente, ma internamente male, si dice. (*Benissimo! Bravo!*)

Quest'opera del Tevere, era una gloria della giovine Italia; ci compiacevamo di mostrarla ai forestieri, contro al Vaticano; e anche questa crolla.

La Camera dei deputati si diceva che crollava, e il fatto mostrò che non era ver